

MalpensaNews

La storia di Laura: “Spiritualità e medicina possono andare d'accordo se l'obiettivo è guarire”

Orlando Mastrillo · Monday, May 18th, 2026

Affrontare il cancro senza rinunciare alla propria identità, alla spiritualità e persino a un pizzico di leggerezza. È il messaggio emerso durante l'intervista radiofonica a Laura, componente del gruppo 0048, il progetto nato negli ospedali di Varese che accompagna le donne colpite da tumori attraverso momenti di condivisione, sfilate di moda e percorsi di sostegno reciproco.

Nel dialogo Laura ha raccontato il proprio percorso personale, fatto di cure mediche, ricerca spirituale e voglia di non lasciarsi definire dalla malattia. «Una cosa non esclude l'altra» ha spiegato, parlando della scelta di integrare i trattamenti clinici con pratiche olistiche come Reiki, floriterapia e percorsi energetici.

Spiritualità e medicina insieme

Laura ha raccontato di aver affrontato un intervento chirurgico alla tiroide e di continuare a sottoporsi ai controlli medici necessari, senza però rinunciare alla propria dimensione spirituale. Per lei la guarigione passa anche dall'ascolto di sé, dalla gestione delle emozioni e da un atteggiamento positivo verso la vita. «La medicina è fondamentale, così come la ricerca scientifica. Ma credo anche che il pensiero positivo e il lavoro interiore abbiano un ruolo importante» ha spiegato durante l'intervista. Nel suo racconto la malattia viene letta anche attraverso una chiave simbolica ed energetica. Laura collega infatti il carcinoma alla tiroide al quinto chakra, quello della comunicazione e delle parole non espresse, trasformando il percorso di cura in un'occasione di crescita personale.

Le scarpe come simbolo di ripartenza

Uno dei momenti più significativi dell'intervista riguarda il racconto delle scarpe acquistate subito dopo la diagnosi. Un gesto semplice ma carico di significato. «Quando ho saputo della malattia sono andata a comprarmi un paio di scarpe» – ha raccontato Laura. Scarpe da cammino, pensate per un sogno preciso: il Cammino di Santiago. Per lei rappresentano la volontà di continuare ad andare avanti, di non rimanere bloccata dalla paura e di vivere la malattia come una tappa di un viaggio più grande. Le scarpe diventano così il simbolo di un percorso fisico e spirituale, della necessità di restare in movimento anche nei momenti più difficili. Accanto alle scarpe da trekking ci sono poi i tacchi indossati durante le sfilate organizzate dal gruppo 0048. Un dettaglio che assume un valore importante per le donne coinvolte nel progetto.

Il valore del gruppo 0048

Nel corso dell'intervista Laura ha descritto il gruppo 0048 come una vera rete di solidarietà femminile. Nato negli ospedali di Varese, il progetto aiuta le donne colpite dal cancro a ritrovare sicurezza, femminilità e forza attraverso attività condivise e momenti pubblici come le sfilate. «Anche mettersi un tacco o truccarsi può diventare un modo per sentirsi vive» ha spiegato, sottolineando quanto sia importante non perdere la propria identità durante il percorso di cura. Il gruppo viene raccontato come uno spazio in cui il dolore individuale si trasforma in esperienza collettiva, capace di creare amicizie profonde e sostegno reciproco.

Il ricordo di Maria

L'intervista si è chiusa con un momento particolarmente toccante dedicato al ricordo di Maria, un'amica del gruppo recentemente scomparsa. Laura ha parlato dell'importanza di custodire la memoria di chi non c'è più e di continuare a vivere con coraggio anche per loro. Nel racconto emerge il senso più profondo del progetto 0048: affrontare insieme la fragilità senza perdere la speranza, trovando nella condivisione la forza per continuare il proprio cammino.

This entry was posted on Monday, May 18th, 2026 at 2:46 pm and is filed under [Life, Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.